

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GENNAIO 1879

Presidenza di volerla trasmettere alla Commissione incaricata dell'esame del disegno di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, la petizione di numero 1880 s'intenderà dichiarata d'urgenza.

(È dichiarata d'urgenza.)

La Presidenza si farà un dovere di trasmetterla alla Commissione sulle costruzioni ferroviarie.

L'onorevole Cocconi ha facoltà di parlare.

COCCONI. Prego la Camera di voler dichiarare di urgenza la petizione portante il numero 1272, con la quale le deputazioni provinciali di Parma e Mantova domandano che la linea Parma-Suzzara dalla quinta sia trasportata nella seconda categoria.

Faccio questa preghiera affinché la Presidenza possa poi trasmettere la petizione medesima alla Giunta, la quale deve riferire sulla proposta di legge per le costruzioni delle strade ferrate.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, la petizione di numero 1272 sarà dichiarata d'urgenza.

(È dichiarata d'urgenza.)

La Presidenza si incaricherà di mandarla alla Commissione incaricata dell'esame del disegno di legge relativo alle costruzioni ferroviarie.

L'onorevole Delvecchio Pietro ha facoltà di parlare.

DELVECCHIO PIETRO. Prego la Camera d'accordare l'urgenza alla petizione 1882.

Questa petizione è presentata da 108 cittadini di Mondovì, trovandosi sciolto il Consiglio comunale di quella città, e si riferisce ad altra petizione di parecchi comuni, i quali hanno domandato, che si cambi il punto di congiungimento della linea che dovrebbe partire da Cuneo per unirsi alla linea di Savona, passando per Mondovì.

Ora questi miei concittadini si occupano della eventualità della deviazione dal percorso stabilito dalla legge 14 maggio 1865, e consentito nel nuovo progetto di legge Baccarini, non meno che dalla Commissione, dell'eventualità, cioè, che Mondovì possa essere scartato.

Ed io, quantunque non possa in alcun modo anch'io avere questo timore, imperocchè sono certo che la Camera non sanzionerà mai simile ingiustizia, domando tuttavolta che questa petizione sia dichiarata d'urgenza, e la raccomando all'onorevole Commissione per le nuove costruzioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Delvecchio Pietro domanda che sia dichiarata d'urgenza la petizione 1882.

Se non vi sono opposizioni, l'urgenza s'intenderà accordata.

(È accordata.)

La Presidenza rimetterà, colle molte altre, questa

petizione alla Commissione incaricata dell'esame del disegno di legge per costruzioni ferroviarie.

L'onorevole Isolani chiede, per motivi di famiglia, un congedo di otto giorni.

Non essendovi opposizione, il congedo s'intenderà accordato.

(È accordato.)

DISCUSSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE PER L'APPROVAZIONE DELLA CONVENZIONE PROVVISORIA PEL REGIME DAZIARIO FRA L'ITALIA E LA SVIZZERA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge sulla convenzione provvisoria pel regime fra l'Italia e la Svizzera.

Si dà lettura del disegno di legge.

PISSAVINI, segretario. (Legge)

« *Articolo unico.* Il Governo del Re è autorizzato a dare piena e intera esecuzione alla convenzione sottoscritta a Roma il 28 gennaio 1879 tra l'Italia e la Svizzera per regolare temporariamente il regime daziario tra i due paesi. »

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Anzitutto debbo rammentare che l'onorevole Cantoni aveva rivolto, mentre si stava trattando per questa convenzione, un'interrogazione all'onorevole presidente del Consiglio, ed al ministro d'agricoltura e commercio, la quale è del tenore seguente:

« Il sottoscritto desidera interrogare il signor ministro per l'agricoltura, industria e commercio, se nelle negoziazioni che si stanno facendo colla Svizzera si tenga conto del fatto che i vini italiani all'entrata nel territorio della Confederazione Svizzera sono assoggettati ad un dazio federale ed in alcuni cantoni altresì ad un dazio cantonale. »

L'onorevole Cantoni ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

CANTONI. Nella seduta del 27 io mi era permesso di muovere quell'interrogazione all'onorevole signor ministro di agricoltura e commercio, perchè credevo opportuno di svolgerla prima che si conchiudessero i negoziati di questa tariffa. Riacquie al signor ministro di rimandarla. Ora io credo, non solo opportuno, ma necessario di spendere brevissime parole per dimostrare che i vini italiani, entrando in Svizzera, vanno soggetti a un trattamento eccezionale.

Due sono le tariffe che si applicano ai vini italiani che si esportano per la Svizzera: una è la tariffa così detta federale, l'altra è la tariffa cantonale. Relativamente alla tariffa federale non è mai nato il dubbio se si potesse o si dovesse applicare ad essa il carattere d'internazionale. Quindi quella